

◆ *Stamattina, diffuso dalla Rai, il messaggio d'augurio di Ciampi a studenti ed insegnanti*

◆ *Per il rappresentante dei vescovi è «carente» la dimensione economica della proposta di legge*

Ruini sulla parità scolastica «Così si torna indietro»

Oggi alla Camera riprende il voto sui cicli

ROMA Siano al nastro di lana per la legge sul riordino dei cicli scolastici. Oggi pomeriggio l'aula di Montecitorio riprende la votazione dell'articolo 3, la scorsa settimana, il Polo ha iniziato un'opera di ostruzionismo, facendo mancare il numero legale. Restano solo due articoli da votare per approvare il provvedimento che passerà poi all'esame del Senato e che rappresenta una rivoluzione per il sistema scolastico italiano.

I cinque anni di scuola elementare e tre di media vengono sostituiti con l'unico ciclo di scuola di base che durerà 7 anni. Un anno in meno, quindi, che consentirà agli studenti italiani di concludere anche il secondo ciclo, quello delle superiori con relativo diploma di Stato, a 18 anni. Potranno così mettersi in linea con i loro colleghi europei.

Ma con la riforma prende anche forma la scuola dell'infanzia, triennale, per i bambini di età compresa tra i tre ed i sei anni e la Repubblica assicura il diritto di usufruirne su tutto il territorio nazionale. Si supera, così, ogni concezione assistenzialistica presente nell'attuale scuola materna, integrando pienamente la scuola dell'infanzia con il primo ciclo della scuola di base. E se l'obbligo scolastico è portato a 15 anni, dopo nove anni di scuola, viene anche ribadito l'obbligo formativo a 18 anni.

Il secondo ciclo, quello delle superiori, sarà di cinque anni. I primi due anni di quest'ultimo ciclo rappresentano il biennio finale della scuola dell'obbligo. Dopo il primo biennio delle superiori, lo studente potrà scegliere l'indirizzo preferito. Per questo le secondarie avranno, in base alla riforma, cinque indirizzi

fondamentali, che sono l'umanistico, lo scientifico, il tecnico, il tecnologico, l'artistico-musicale. Un altro meccanismo che aiuterà i ragazzi nel passaggio immediato da un indirizzo a un altro, sarà la struttura a moduli intercambiabili fra i vari indirizzi.

Intanto il mondo della scuola prende posizione. Per lo Snals, che ha diffuso un sondaggio condotto su un campione di oltre 38.000 docenti degli istituti di ogni ordine e grado, la stragrande maggioranza dei docenti, l'84%, ha detto sì alla riforma. E il segretario nazionale dello Snals, Nino Gallotta sottolinea come la riforma sia «essenziale perché porta al traguardo dell'unicità della funzione docente». Sul riordino dei cicli vi è stata una nota congiunta dei maestri cattolici (Aimc) e degli insegnanti di sinistra aderenti al Cidi. «Finalmente la materna viene definita scuola

ed entra a far parte a pieno diritto nel sistema dell'istruzione, superando ogni residuo assistenzialismo» si legge. «Quanto al ciclo primario - affermano il presidente dell'Aimc, Bruno Forte, e la presidente del Cidi, Alba Sasso - che va dai 6 ai 13 anni, sarebbe meglio definirlo scuola primaria, evitando ogni possibile lettura in logica sommativa fra scuola elementare e scuola media». «Riteniamo perciò necessario, non appena votata la legge - proseguono - un grande sforzo di elaborazione culturale per definirne la nuova unitaria fisionomia».

Disco rosso arriva, invece, dall'Unione cattolica insegnanti medi (Uciim) che in un documento ha ribadito il proprio dissenso nei riguardi della formula 7+5 (scuola di base più superiori), prevista nella riforma, che «riduce a soli due segmenti la scuola italiana».



Per salvare la prima classe della scuola media di Castelmezzano sono tornati a scuola anche alcuni anziani del paese chiamati a raccolta dal sindaco Ansa

Alle Tremiti la scuola più piccola d'Italia

FOGGIA Frequentano rispettivamente la quinta e la prima elementare e sono due fratellini, una bambina ed un bambino: sono gli unici due studenti della scuola elementare dell'isola di San Nicola, dell'arcipelago delle Tremiti, in provincia di Foggia. Nel primo giorno di scuola hanno raggiunto una multiclasse sistemata in un prefabbricato in legno, a poche decine di metri dal mare, per seguire le lezioni della loro unica insegnante, che per tutto l'anno scolastico risiede nell'isola. Altri sei alunni della scuola elementare seguono i corsi delle varie classi nei locali dell'Isola di San Domino, la più popolosa dell'arcipelago. Due di questi bambini frequentano la prima elementare, uno la seconda, uno la quarta e due la quinta classe. Anche per loro c'è una sola insegnante ed una bidella. La scuola elementare dell'arcipelago dipende dal terzo circolo didattico di Manfredonia, e sulle Tremiti è in funzione, sempre nell'isola di San Domino, anche un distacco delle scuole medie.

INCIDENTI

53 morti e 1.600 feriti nel week-end

ROMA Torna a salire il numero dei morti sulle strade. Tra venerdì e domenica i morti sono stati 53, 8 in più dello scorso fine settimana. In leggero aumento anche il numero dei feriti: 1.682 contro i 1.658 di sette giorni fa. Gli incidenti mortali - secondo i dati resi noti dal ministero dell'Interno - sono stati 42, quelli con feriti 1.031. A far crescere il numero delle vittime, probabilmente, anche le cattive condizioni del tempo che hanno creato problemi alla circolazione in varie zone del Paese. La prudenza al volante non è mai troppa e con l'arrivo della cattiva stagione occorre seguire qualche regola in più. Ecco i dell'Ac: curare i sistemi di disinquinamento dei vetri; controllare le spazzole dei tergicristalli. Occhio ai pneumatici, evitare manovre brusche e non frenare nelle pozze piene d'acqua piovana. Se possibile, utilizzare il sistema Abs. Adeguare la velocità alle condizioni di visibilità; allacciare le cinture di sicurezza, mantenere la distanza di sicurezza, mettersi al volante riposati.

Città senz'auto, piace agli italiani ma il 63% usa il mezzo privato

Inchiesta Databank: l'83% favorevole alla «giornata verde»

ROMA La città per un giorno senz'auto piace agli italiani che per l'84% dicono sì ai centri liberati da traffico, rumore e congestione. Ma alle dichiarazioni di buone intenzioni non seguono i fatti, visto che il 63% in un normale mercoledì di traffico si reca al lavoro con la propria automobile. Questo quanto emerge da un sondaggio commissionato dal ministero dell'Ambiente a Databank in 8 città che aderiscono all'iniziativa di domani «in città senza la mia auto»: Roma, Genova, Trento, Varese, Modena, Bari, Salerno e Marsala e fatto in due tornate (8-10 settembre e 15-17 settembre). Nell'84% di giudizi positivi ce ne sono addirittura un 39% «molto» positivi e i giudizi maggiormente positivi sono stati espressi a Trento, Bari, Salerno e Marsala (90%), più scettico chi abita a Genova e Modena dove soddisfa il 75% dei cittadini.

Ma i nodi vengono al pettine quando dalle parole si passa ai fatti. E allora si scopre che i cittadini delle 8 aree urbane per andare in ufficio in un mercoledì non partecolano vanno per il 63% con l'auto

privata, mentre solo il 12% usa i mezzi pubblici in modo esclusivo o associato ad altre modalità. I maggiori drogati di auto vivono a Marsala, Salerno, Modena e Varese dove la percentuale di chi non sa rinunciare alla macchina è tra il 70% e il 75%. Si utilizza invece di più il mezzo pubblico nelle grandi città come Roma e Genova dove è preso dal 20% dei cittadini.

Proprio quello dei mezzi pubblici è il punto dolente del sondaggio. Il 60% degli italiani non utilizza i mezzi pubblici, mentre il 21% li utilizza almeno una volta a settimana (il 34% quasi tutti i giorni). Le città dove i mezzi pubblici sono meno utilizzati sono Marsala e Modena. Gli italiani hanno anche le idee molto chiare su cosa si deve fare per risolvere i problemi causati dal traffico: il 71% è favorevole alla promozione dell'uso integrato dei parcheggi periferici per le auto private e dei mezzi pubblici (biglietto unico), il 36% preferirebbe la creazione di grandi isole pedonali, un 16% è poi favorevole ad acconsentire alle auto private solo l'attraversamento, senza sosta, dei centristrici.

Ma veniamo alla giornata antisnog. 43 città hanno detto no ai motorini, in 16 si viaggerà gratis su bus, tram e metro cittadini. I calenzano ci si potrà muovere in carrozza a cavalli, a Salerno i bambini delle scuole potranno riappropriarsi del centro della città in gropa ad un pony, spuntano mezzi alternativi come risciò e bighe elettriche. Tra le città che metteranno al bando i motorini per un giorno ci sono centri grandi e medi come Roma, Brindisi, Palermo, Trento, Piacenza, Parma, Pisa, Perugia, Pescara, Salerno, Avellino, Caserta, Aosta, Siena, Sondrio, Vercelli e centri più piccoli come Alcamo, Scandicci e Lodi. Per rendere più facile spostarsi e fare la prova di trasporto pubblico, 16 città offrono di viaggiare gratis su tram, bus e, dove c'è, anche sulla metropolitana. Si viaggerà gratis a Torino, Roma, Vercelli, Pisa, Sondrio, Udine, Ravenna, Bolzano, Lucca, Pavia, Gorizia, Trento. A Caserta il bus gratis è solo nel centro storico, a Reggio Emilia in tutta la provincia, a Firenze viaggi gratis ma solo sui mezzi pubblici ecologici.

NORMATIVA

Nuovo codice strada: limiti di velocità a 140 e airbag obbligatorio

ROMA Airbag obbligatorio, patente a punti, patentino per i giovani «driver» delle due ruote che sui banchi di scuola impareranno anche le regole del codice della strada e norme più severe per gli automobilisti colpevoli di infrazioni gravi e recidive. Sono alcune delle proposte per il testo del nuovo codice della strada, all'esame della Commissione trasporti della Camera, che imbocca la dirittura d'arrivo. Oggi riprende infatti l'esame del testo da parte del comitato ristretto che nei prossimi giorni passerà al vaglio della commissione. Una norma stralcia dal testo della riforma riguarda il casco obbligatorio per tutti, maggiore compresi, che sarà inserito in un provvedimento di legge sui trasporti da sottoporre all'esame dell'aula di Montecitorio, dopo il varo del provvedimento sui cicli scolastici. Dalle proposte avanzate dal presidente della Commissione Ernesto Stajano (Ri), relatore del provvedimento, per i guidatori spericolati sembra delinearsi un vero e proprio giro di vite del sistema sanzionatorio, ma anche l'elevazione del limite di velocità a 140 chilometri orari sulle autostrade a tre corsie. Tra le proposte del relatore del provvedimento figura anche il ripristino della penalizzazione del reato di guida senza patente, fino all'arresto in caso di recidiva. Tra i reati gravi figurano l'eccesso di velocità, la guida in stato di ubriachezza e contromano, il mancato rispetto dell'obbligo delle cinture di sicurezza e del casco per le moto e la responsabilità in incidenti con lesioni alle persone. Non basta: agli automobilisti sopresi in stato di ebbrezza potrebbe essere anche inibita la guida notturna.

SEQUE DALLA PRIMA

PER GARANTIRE LA SICUREZZA...

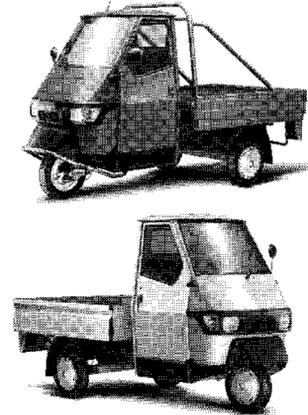
quaranta e i cinquanta, si può ben capire che stiamo confrontando realtà assai distanti fra di loro. Negli anni 90 l'opinione pubblica ha vissuto con allarme l'emergenza sequestri di persona in ragione di alcuni casi clamorosi, eppure in tutto quel periodo si sono registrati al massimo uno o due sequestri l'anno mentre per buona parte del 98 e per tutto questo 99 la piaga dei sequestri non si è ripresentata. Gli esperti dicono che i fenomeni criminali hanno da tempo una loro stabilità, non decrescono ma neppure aumentano, anche se si nota un incremento dei reati legati all'attività della piccola criminalità. Queste osservazioni non devono spingere ad alcuna sottovalutazione. Se osserviamo che in una capitale del Sud il fenomeno degli scippi si mantiene costante sui 2000 casi l'anno, noi possiamo sostenere, senza timore di essere smentiti, che non c'è stato un incremento per quel tipo di reato, quindi non c'è alcuna nuova ragione per dichiarare l'emergenza anche se il dato resta assai alto e segnala la pericolosità sociale del fenomeno e al tempo stesso il giustificato allarme della pubblica opinione.

Sia la crescita di alcuni reati, sia il diffondersi di questi ben oltre le tradizionali cinte metropolitane, sia l'acuita sensibilità della pubblica opinione, rimandano a processi di mutamento profondo che stanno attraversando la nostra società: c'è una sorta di omologazione negli stili di vita sia nella grande città sia in quelle medio piccole, è cresciuto l'invecchiamento della popolazione e quindi la maggiore percezione dei pericoli sociali, è in costante aumento l'immigrazione clandestina che per una sua parte comporta anche la crescita di alcuni reati e di alcune figure delinquenziali. La domanda di sicurezza si accompagna all'emergere dei caratteri positivi e negativi dei fenomeni di modernizzazione del nostro paese. Accanto a queste osservazioni va tuttavia fatta quella principale, che in parte la pubblica opinione percepisce. Sta mutando la composizione della società criminale con l'apporto delle bande albanesi-kosovare e nigeriane (per fare solo due esempi) che esercitano ormai, attraverso il monopolio della prostituzione, un controllo serio su aree ampie del territorio nazionale. Questa nuova criminalità, in aggiunta a quella storica, sta allargando il giro d'affari mostrando anche un particolare disprezzo della vita umana che la porta a compiere azioni di particolare efferatezza.

La contrapposizione che alcuni analisti, e alcune parti politiche, fanno fra i fenomeni di piccola criminalità (da colpire) e la grande criminalità (ritenuta sopravvalutata) è una trappola per l'avvenire della convivenza civile del paese. La crescita complessiva del fatturato criminale e degli addetti, oltre che il moltiplicarsi degli stati maggiori spesso in guerra fra di loro, creano una miscela che nel tempo può diventare esplosiva per l'Italia. Le misure che ci si aspetta da chi governa devono quindi riguardare due aspetti fondamentali. Da un lato c'è l'antico problema di una giustizia troppo lenta e della vera e propria incertezza della pena. L'alternativa non è il rinvio di queste quanto l'effettiva esecutività della sanzione. Dall'altra il fatto che non c'è tuttora la certezza che il controllo del territorio da parte delle forze dell'ordine (che peraltro svolgono una buona azione di contrasto) sia all'altezza dei nuovi fenomeni criminali e di quelli che si prospettano. E' probabile che siamo entrati in una fase in cui il tema dell'efficienza delle forze di polizia va misurato in rapporto alle domande di sicurezza dei cittadini che sono diverse da città a città. Quello che sicuramente non giova nel ricercare le soluzioni tecniche è l'espansione dello scontro politico. Nell'atteggiamento del Polo c'è una furberia eccessiva. Gridano allo stato di polizia ma al tempo stesso eccitano le paure della gente e guidano le proteste di quei cittadini che vogliono farsi giustizia da sé. Alcuni sindaci del Polo pretendono nuovi compiti in materia di sicurezza mentre potrebbero aprire, se è il caso, un fronte con il questore o il capo dei carabinieri o il prefetto della propria città per ottenere un migliore presidio di alcune aree urbane. Chiedere più repressione, invocare la mobilitazione dei cittadini e al tempo stesso gridare alla minaccia poliziesca, può dar vita ad una miscela midiale che sul lungo periodo neppure quelli del Polo saranno in grado di rendere innocua. La sinistra deve evitare due paure: da un lato non deve temere di prendere la bandiera del primato della difesa sociale in un quadro di tutela scrupolosa dei diritti; dall'altro non deve correre dietro ogni lepre che scappa. Il fenomeno criminale nel nostro paese è troppo serio perché ci si possa permettere di metterlo all'ordine del giorno sulla base di un sondaggio o di suggestioni legate a episodi drammatici di cronaca. Un paese serio si difende giorno per giorno, ma si difende anche guardando all'evoluzione dei fenomeni e progettando un contrasto di lungo periodo. Se poi il Polo, compreso il povero Fini, ci vuole spiegare che in Italia c'è molta criminalità perché è stato dato troppo spazio a «Mani pulite», allora non ci siamo proprio. Se volete discutere di come chiudere la pagina di Tangentopoli ditelo, ma lasciate in pace le povere vittime delle rapine e degli scippi.

GIUSEPPE CALDAROLA

Ecoincentivi per la rottamazione di ciclomotori e motoveicoli:
Ape 50 kat e Ape Cross catalizzati ti offrono molto di più di quanto previsto dalla Legge.



1 MILIONE A CHI FA FUORI IL VECCHIO...

...**PARLIAMO DEL TUO VECCHIO APE, CICLOMOTORE O MOTOVEICOLO, NATURALMENTE. ROTTAMALO SUBITO E PASSA AD APE.**

Ape 50 kat e Ape Cross nuovi, instancabili, catalizzati e in regola con le normative Euro I. Ma soprattutto generosi: se rottami il vecchio, ti offrono un milione tondo tondo, quasi il doppio di quello che prevede la Legge in vigore per la rottamazione*. In più, puoi avere un finanziamento fino a 6 milioni in 12 mesi a tasso zero che praticamente ti consente di coprire quasi l'intero prezzo di Ape**. Informati subito: ci sono grandi vantaggi su tutta la gamma Ape e Porter.

* A.T. 51/99 del 11/05/99, valida per veicoli immatricolati o fabbricati entro il 31/12/98. ** Esclusivo fin. del TAEG, Art. 20 legge 48/92 Modific. Ape 50 catalizzato, piano catalizzatore. Prezzo di listino su manif. con rottamazione. I. 630/990. Anni tipo I. 2000/00. Importo finanziamento: 5.000.000. Durata del finanziamento: 12 mesi. Importo rata mensile: 1.300.000 (con scaglioni: 1.000 a 30 gg), TAEG: 539%. Durata del finanziamento: 36 mesi. Importo rata mensile: 1.800.000 (con scaglioni: 1.000 a 30 gg), TAEG: 544%. TAEG: 506%. Spese di istruttoria pratica a carico del Cliente. 2000/00. Solo approvazione della Società Finanziaria. Per ulteriori informazioni sui tassi e sulle condizioni pratiche, consultare i promessi analisti. Offerta valida fino al 31/10/99 presso i Punti Vendita Piaggio che aderiscono all'iniziativa e non contrattano con altre promozioni in corso. Gli indirizzi della Rete di Vendita Piaggio sono sulle Pagine Gialle: www.piaggio.com

MAI SOTTOVALUTARE APE.

